

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

73^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 18 novembre 1958 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

FAILLA ED ALTRI — Riduzione del prezzo dei prodotti petroliferi ed abolizione della sovrimposta di cui al decreto-legge 21 novembre 1956, n. 1267, convertito in legge il 27 dicembre 1956, n. 1415. (435).

2. — Interrogazioni.

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1958, n. 919, concernente l'istituzione di uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti. (326). — *Relatori:* COSSIGA, per la maggioranza; GRILLI GIOVANNI, di minoranza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ANFUSO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se — a seguito dell'inchiesta del giornalista Guido Caronio sulla propaganda di « Oggi in Italia » pubblicata da *Il Giornale d'Italia* del 7-8 giugno 1958, n. 136, e dalla quale risulta: 1°) la direzionalità e le lunghezze d'onda delle trasmissioni di « Oggi in Italia » che, come è noto, si avvale dei potenti impianti di Radio Praga; 2°) la facilità con cui dall'Italia è possibile trasmettere direttamente o in circuito nei paesi di oltre cortina notizie e commenti che favoriscono la propaganda comunista in Italia; 3°) la probabile esistenza sul territorio italiano ed a Roma di emittenti clandestine, che, al coperto dell'immunità diplomatica, favoriscono la propaganda del partito comunista italiano trasmettendo a Praga le notizie e i commenti che vengono redatti a Roma e poi ritrasmessi da « Oggi in Italia »; 4°) il nessun effetto delle proteste verbali del Governo italiano presso quello cecoslovacco, il quale anzi senza mai smentire ha a sua volta accusato l'Italia di mettere in onda programmi destinati ai popoli di oltre cortina e di cui *Il Giornale d'Italia* sottolinea però la diversità di impostazione e di linguaggio da quelli di « Oggi in Italia »; 5°) l'insufficiente propaganda italiana di fronte alla massiccia offensiva giornaliera di 17 ore e 45 minuti a cui il popolo italiano viene sottoposto dalle emittenti di oltre cortina; 6°) gli scopi e le economie che il partito comunista italiano raggiunge e realizza facendo simultaneamente conoscere dai microfoni di « Oggi in Italia » a tutti i suoi attivisti le direttive propagandistiche della direzione del partito di 24 ore in 24 ore — non ritengano: *a)* i ministri della difesa e delle telecomunicazioni adottare accorgimenti tecnici per rendere impossibile la ricezione delle trasmissioni di « Oggi in Italia »; *b)* i ministri dell'interno e delle telecomunicazioni promuovere disposizioni intese a disciplinare le conversazioni e le trasmissioni in genere con qualsiasi paese ed a proibirle ogni qualvolta esse risultino dirette a disintegrare la difesa della nazione e gli istituti dello Stato; *c)* il ministro dell'interno intensificare le indagini fino a raggiungere le prove di colpevolezza e responsabilità dei sette redattori romani di « Oggi in Italia » e del partito comunista italiano, che a Praga ha la sua « R.A.I. »; *d)* il ministro degli esteri sviluppare l'azione diplomatica fino ad investire della questione le Nazioni Unite per indurre il governo cecoslovacco al rispetto delle regole di buon costume diplomatico e, qualora risultasse accertata e documentata la esistenza di emittenti clandestine in alcune sedi diplomatiche accreditate presso la Repubblica italiana, invitare i governi responsabili a far cessare l'abuso. (34)

PIERACCINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se essi non ritengano opportuno intervenire per evitare il completo smantellamento della fabbrica « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, che, secondo notizie recentissime, sta per essere intrapreso anche con l'asportazione del macchinario, smantellamento che renderebbe ancora più grave la situazione del Valdarno e più precisamente la rilevante disoccupazione ivi esistente. (53)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se — di fronte all'aggravarsi della nostra bilancia commerciale con la Danimarca (passivo italiano circa 9 miliardi di lire) — non ritenga opportuno, in considerazione anche della mancata adesione danese all'interessamento delle autorità italiane di liberalizzare i prodotti conservati italiani, di adottare adeguate misure atte a ridurre le importazioni di latte, formaggio, burro e mobili dalla Danimarca. (54)

COCCO MARIA (ISGRÒ). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: 1°) per quale motivo abbia provveduto a ripartire per provincia il quantitativo di grano per l'ammasso volontario in Sardegna, nonostante che la competenza sia stata delegata alla Regione autonoma; 2°) per quali motivi abbia assegnato per l'anno 1958 un quantitativo

d'ammasso di quintali 292.000 per la provincia di Sassari e di quintali 296.000 per la provincia di Cagliari, nonostante che la produzione di quest'ultima sia doppia di quella di Sassari e nonostante che precedenti lamentele fossero state autorevolmente avanzate per l'ammasso del 1957 nel quale alla provincia di Cagliari, con una produzione di quintali 1.409.000 di grano duro, si vide assegnato un quantitativo di quintali 348.000, mentre a Sassari, su una produzione di quintali 725.600, fu assegnato un quantitativo di quintali 296.000; 3°) se non gli consti la lamentela già avanzata dalla Regione e dai produttori della provincia di Cagliari perché negli anni precedenti commercianti di Sassari abbiano acquistati larghi quantitativi di grano in provincia di Cagliari per conferirlo all'ammasso di Sassari. (55)

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei colpiti dal disastroso nubifragio abbattutosi il 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine, causando gravissimi danni al raccolto e a molte case e stalle, di cui 3 distrutte. L'interrogante chiede ai ministri sopra indicati che sia concesso un indennizzo dei danni subiti a tutti i colpiti dal nubifragio, nonché lo sgravio d'imposte e tasse. (56)

MERLIN ANGELINA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottati o adotteranno, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, a favore delle popolazioni colpite dal nubifragio del 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine. (128)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Delta Padano. Dalle informazioni avute dal Ministero, dall'Ente riforma e dalla stampa locale sembra che non solo il progetto sia da tempo approvato, ma che il finanziamento sia stato già stanziato nella somma di lire 3 miliardi. Se ciò risponde a verità, perché tanto ritardo per iniziare i lavori stessi? La sollecita realizzazione del suddetto acquedotto è una vivissima aspirazione delle popolazioni del Delta Polesano, le quali sono assolutamente prive di acqua potabile e si trovano costrette, dopo le recenti alluvioni e mareggiate, a bere acqua attinta direttamente dal Po o dai fossi, con grave minaccia per la loro salute. (57)

RAFFAELLI (PUCCI ANSELMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Pisa ha sospeso da ufficiale di Governo per un mese il sindaco del comune di Pontedera (Pisa), motivando il provvedimento col fatto che il sindaco si sarebbe astenuto dal prendere parte il giorno 15 maggio 1958 ad una manifestazione svoltasi in Pontedera presente il Ministro Togni. In quella occasione il sindaco di Pontedera, con senso di responsabilità, si asteneva dal partecipare ad una manifestazione che a 10 giorni dalla consultazione elettorale aveva assunto un carattere propagandistico a favore del partito della democrazia cristiana e del suo candidato in quella circoscrizione onorevole Togni. Di fronte all'inconsueto modo di procedere all'inaugurazione di opere pubbliche di proprietà comunale, in periodo elettorale (il comune fu praticamente escluso dall'organizzazione della manifestazione), nel comportamento del sindaco deve ravvisarsi un atto di correttezza alla quale venne meno, per scopi di parte, il Ministro di un Governo in carica per l'« ordinaria amministrazione » in attesa del rinnovo delle Camere. Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'interno intende richiamare il prefetto di Pisa a revocare il provvedimento e ad astenersi nel futuro dal compiere atti di ingerenze nella vita dei comuni che esorbitano dalle sue funzioni e che, come questo, appaiono palesemente ispirati dalla democrazia cristiana. (60)

NICOSIA (MICHELINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Ugo Zatterin, nei suoi commenti quotidiani di propaganda politica alla R.A.I.-T.V., esclude sistematicamente ogni riferimento alle posizioni ed agli atteggiamenti politici che il Movimento sociale italiano di volta in volta assume; se ciò il signor Zatterin faccia dietro ordine o di propria iniziativa. Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia assolutamente necessario che venga tenuto alla R.A.I.-T.V. un commento politico ai fatti del giorno ed, in caso affermativo, se sia indispensabile a tale compito il signor Zatterin notoriamente fazioso nelle sue scelte politiche. (64)

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ultime decisioni assunte per provvedere alle opere definitive di difesa spondale del torrente Belbo, nei territori delle provincie di Asti ed Alessandria, al fine di eliminare i pericoli delle ricorrenti alluvioni. (8)

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in forza dei quali sono state assunte contraddittorie deliberazioni circa la costruzione di un ponte sul torrente Orba per il collegamento del territorio del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) con la propria stazione ferroviaria. (10)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti speciali ed urgenti intendano prendere per mettere le aziende industriali e le imprese artigiane, gravemente colpite dalle conseguenze del nubifragio dei giorni 21 e 22 giugno 1958 nel Friuli orientale, in condizione di riprendere rapidamente la propria attività e di ridare lavoro alle maestranze rimaste inattive. La gravità della situazione risulta evidentissima, malgrado i numerosi tentativi di minimizzazione: basti, per tutti i gravissimi casi verificatisi, la segnalazione di una sola azienda di Manzano, che non è assolutamente in grado neppure di programmare la ripresa di un'attività da cui traggono possibilità di vita circa trecento famiglie. (65)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si possa ritenere « giuridicamente valido » il « lodo Pasquale », a mezzo del quale dovrebbe trovare regolamentazione il campinato nazionale di calcio 1957-58; sia perché esso viola il combinato disposto dell'articolo 3 dello « statuto » della Federazione italiana gioco calcio e dell'articolo 7, lettere *P* ed *E* — testo del 16 giugno 1956, comma 48 — sia perché viola l'articolo 40 dello statuto della Lega nazionale del 1956, approvato dall'Assemblea straordinaria della Lega li 31 marzo 1958. L'interrogante — premesso che la Federazione italiana gioco calcio non ha personalità giuridica perché organo alle dipendenze del Comitato olimpico nazionale italiano, in virtù della legge 16 febbraio 1942, n. 426 — chiede di conoscere se si intenda intervenire presso il C.O.N.I. perché venga rilevata la illeggittimità dell'azione federale ad emanare un provvedimento normativo, sia pure eccezionale, che — oltre tutto — vede scaduti i termini per la effettuazione. (67)

SCHIANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati che la Filotecnica Salmoiraghi di Milano, a prevalente partecipazione statale, si sia in questi ultimi tempi dedicata al commercio di prodotti ottici-fotografici anche di produzione di altre industrie italiane e straniere, aprendo al pubblico negozi in quasi tutte le città italiane, e con metodi tali da costituire una seria minaccia di monopolio di fatto in tale settore e con evidente danno immediato dei numerosissimi dettaglianti e, in futuro, per i lavoratori del settore ed i consumatori in genere. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridare la tranquillità al settore dei rivenditori di materiale cine-foto-ottico, già tanto minacciato dalla crisi, dalle svendite, dal mercato nero e dal contrabbando. (68)

NEGARVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Roma a vietare un discorso dell'interrogante nella città di Campagnano il giorno 29 giugno 1958. L'interrogante fa presente al Ministro che la manifestazione di Campagnano, organizzata come « festa della pace », avrebbe dovuto svolgersi con un programma comprendente il raduno dei partecipanti, un concerto bandistico, danze popolari e, infine, un discorso dell'interrogante stesso nella sua qualità di segretario generale del Movimento della Pace. Le autorità di pubblica sicurezza locali e la questura di Roma erano al corrente di questo programma fin dal 19 giugno 1958 e non vi fecero opposizione alcuna. Senonché il 27 giugno 1958, cioè a due giorni dalla manifestazione, un'ordinanza del questore di Roma vietava perentoriamente il discorso dell'interrogante, « per motivi di ordine pubblico », pur confermando l'approvazione di tutta l'altra parte della manifestazione popolare. Non fu possibile all'interrogante nelle giornate del 27 e 28 giugno 1958 ottenere un contatto, anche solo telefonico, con le autorità politiche, e precisamente con il Ministro dell'interno, con il capo della polizia e con lo stesso questore di

Roma, alle quali far presente l'arbitrio che si stava commettendo con questo palese attentato alla libertà di parola e rivendicare il ritiro del divieto. I funzionari del Ministero dell'interno con i quali l'interrogante poté parlare, in assenza del Ministro, del capo della polizia e del questore di Roma, si trincerarono dietro la formula dei « poteri discrezionali » del questore per affermare l'impossibilità di un loro intervento volto a modificare il tenore dell'ordinanza. Di fronte alla descritta procedura l'interrogante chiede al Ministro dell'interno di essere ragguagliato sui limiti dei « poteri discrezionali » del questore di Roma, essendo abbastanza chiaro che, se questi limiti fossero insindacabili, la libertà di parola e di riunione, sancite dalla Costituzione, potrebbero sempre essere violate da un semplice atto amministrativo dettato da considerazioni politiche di cui non si rende conto a nessuno. (70)

CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: 1°) se alla R.A.I.-T.V., oltre l'esclusiva, sia garantito anche il diritto di ignorare e comunque passare sotto silenzio, le maggiori attività industriali dei napoletani, come ha fatto nella rassegna presentata al pubblico della T.V. la sera del 26 giugno 1958 come puntata della rubrica « Viaggio nel Sud »; 2°) se ciò sia avvenuto per preventivato boicottaggio verso i napoletani in genere e qualcuno in particolare; 3°) e quali provvedimenti abbiano preso o intendano di prendere per evitare che la R.A.I.-T.V. diventi uno strumento di fàziosità. (71)

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo ritenga di svolgere opera veramente provvida nei confronti del disastroso problema della carenza di aule scolastiche a Napoli, autorizzando la spesa di diverse decine di milioni per impiantare nella zona di Capodichino (che per altro non offre, in rapporto ad altre zone della città, una situazione di pressante necessità) un limitato numero di grosse baracche prefabbricate da adibire ad aule scolastiche per la prima infanzia. L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro della pubblica istruzione sia informato dell'insabbiamento operato dall'attuale amministrazione commissariale del comune di Napoli di una completa, approfondita ed esauriente relazione sulla situazione scolastica napoletana, relazione estesa dopo diversi mesi di lavoro da una commissione tecnica di studio, nominata nel 1957 dall'amministrazione democratica e della quale facevano parte anche i rappresentanti locali del Ministero della pubblica istruzione ed il rappresentante del prefetto di Napoli. L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda impartire le disposizioni del caso affinché la relazione, che prospetta nelle sue conclusioni un piano operativo razionale, venga data con urgenza alle stampe e possa costituire documento ufficiale per l'ulteriore studio dei provvedimenti legislativi speciali che si impongono per avviare una buona volta a soluzione concreta il gravissimo problema della scuola napoletana. (72)

DIAZ LAURA (MENCHINELLI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi a Livorno in seguito alla decisione della Genepesca di: licenziare 18 operai e 8 impiegati di detto stabilimento; smobilitare gradualmente tutta la sede di Livorno della Genepesca per trasferirla al nuovo Centro ittico nazionale di Gaeta, costruito con i fondi della Cassa del Mezzogiorno e dato in gestione alla Genepesca. Per sapere inoltre se i ministri interrogati siano della opinione che i fondi della Cassa del Mezzogiorno debbano venire utilizzati per favorire il gruppo I.F.I.-Fiat, al quale la Genepesca appartiene, e se gli obiettivi della Cassa del Mezzogiorno e della politica dei ministri dell'industria e del lavoro siano quelli di aprire uno stabilimento nel Sud, chiudendo un altro nel centro d'Italia. Per conoscere, infine, quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare con urgenza per impedire che Livorno e la sua economia, già tanto duramente colpite ed impoverite in questi ultimi anni, siano fatte oggetto di questo nuovo grave ed inqualificabile provvedimento di smobilitazione e, di conseguenza, per far recedere la direzione della Genepesca dai 26 licenziamenti operati e per impedire che circa altre 70 operaie perdano il lavoro a seguito della cessazione della lavorazione del merluzzo e del tonno. (73)

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di dar vita ad una efficace disposizione di legge, diretta ad ovviare alla deplorevole frantumazione fondiaria, che, diffusa da tempo in quasi ogni regione d'Italia, si è venuta accentuando in quest'ultimo decennio. Nello spirito delle leggi vigenti, come nell'articolo 846 del Codice civile, nella legge del 3 giugno 1940, ecc., si vuole giustamente tutelata la minima unità colturale, nell'interesse generale della economia agricola. La legge 15 ottobre 1957, n. 1001, dispone una indagine sulla polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale; per tale indagine è stata anzi stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1958-59 la spesa di lire 15.000.000. L'avvento del M.E.C. rende però inderogabili ed urgenti le provvidenze che stimolino ed aiutino l'aggruppamento delle minime parcelle, in razionali unità culturali, senza di che l'auspicato assestamento della nostra economia agraria, in concordanza con le esigenze del M.E.C., sarà più lento, stentato ed inadeguato agli eventi. (74)

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di intervenire di urgenza, per i suoi doveri di alta sorveglianza e tutela, sull'amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo, nel cui perimetro si vanno distruggendo i boschi, più che secolari, da noi avuti in eredità dalle passate generazioni! Se non creda che tale dissoluzione della maggiore bellezza e ricchezza del nostro parco sia in contrasto con gli scopi ed i criteri istitutivi dei parchi nazionali ed imponga a noi ed al Ministero un dilemma risolutivo: quello cioè di impedire con qualunque opportuno intervento tale inconcepibile soppressione del prezioso insostituibile mantello boscoso delle altitudini e delle pendici del vasto parco o, qualora ciò non riesca possibile nell'attuale situazione, quello di sopprimere la conduzione del Parco d'Abruzzo, abolendo la legge speciale che lo riguarda e riportare la zona alla normale amministrazione, riaffidandone la tutela agli organi statali competenti. (75)

PAJETTA GIAN CARLO (MONTANARI SILVANO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga essere giunto ormai il momento opportuno per porre termine alla gestione commissariale degli Istituti ospedalieri « Carlo Poma » di Mantova. Il 12 luglio 1957, il consiglio di amministrazione degli istituti stessi veniva improvvisamente sospeso dalle sue funzioni con decreto del prefetto in base all'articolo 50, terzo comma, della legge del 1890, n. 16972. Il dispositivo del decreto si fondava sulla asserita esistenza di una grave disordine amministrativo-contabile e tecnico, facendovi riferimento in modo assolutamente generico e senza che fossero motivati, come la legge rigorosamente prescrive, i singoli atti concorrenti a creare il disordine stesso. Un amministratore o un intero consiglio non possono infatti valersi del diritto alla difesa del loro operato e della stessa onorabilità quali cittadini, se nel momento stesso in cui vengono sospesi e dichiarati decaduti dalla carica non vengono motivati, con tretto rigore tecnico e legale, gli addebiti loro imputati. In tale condizione si trovano proprio, e da un anno ormai, gli amministratori dell'ospedale di Mantova. D'altra parte quel consiglio sospeso dalle sue funzioni era scaduto il 31 dicembre 1956 per compiuto quadriennio ed era in carica nelle more della rinnovazione. I nuovi consiglieri per il successivo quadriennio erano già stati regolarmente nominati, ben prima del 12 luglio 1957, dai consigli del comune di Mantova, della provincia e dell'E.C.A. del capoluogo come previsto dallo statuto degli Istituti ospedalieri. Gli interroganti chiedono quindi quali motivi possano ostare all'annullamento della sospensione del consiglio già scaduto e alla cessazione della gestione commissariale e perché non si provvede all'insediamento del nuovo consiglio che da un anno, con pieno diritto, attende di iniziare la sua attività, così da poter ripristinare una normale efficiente e legale gestione degli Istituti ospedalieri nell'interesse dei degenti e secondo i voti della cittadinanza. (76)

PEZZINO — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del grave comportamento di cui si è reso responsabile la sera del 12 giugno 1958 a Scordia il maresciallo comandante di quella stazione dei carabinieri. Introdottosi illegalmente nel locale di quella camera del lavoro, mentre era in corso una affollatissima e pacifica riunione sindacale, egli pretendeva di sciogliere la riunione stessa nonché di fare rimuovere un alto-parlante esterno attraverso il quale veniva diffusa la voce del dirigente sindacale che

presiedeva la riunione onde potessero ascoltare anche i lavoratori che per la ristrettezza del locale erano rimasti all'asterno. La non autorizzata irruzione del maresciallo costituisce violazione di domicilio, la sua incredibile pretesa di sciogliere l'assemblea interna abuso di autorità, mentre l'assurda richiesta di rimuovere l'altoparlante viola la sentenza della Corte costituzionale con la quale è stato annullato l'articolo 113 del codice di pubblica sicurezza nella parte che concerne l'uso degli altoparlanti. Si chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate nei confronti del maresciallo, onde ai lavoratori di Scordia sia assicurato, senza illecite interferenze, il pieno godimento dei diritti sindacali e democratici. (77)

DE LAURO MATERA ANNA (PIERACCINI, LENOCI, SCARONCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il questore di Foggia, nel prendere atto di un comizio indetto dal partito socialista italiano per domenica 29 giugno 1958, ha richiesto l'impegno da parte dell'oratore di non trattare argomenti comunque connessi con gli avvenimenti francesi. Gli interroganti chiedono di conoscere se tale disposizione non sia arbitraria ed in contrasto con il disposto costituzionale che garantisce la più completa libertà di parola. (78)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alle gravi violenze consumate dalla forza pubblica a Salerno, la mattina del 1° luglio 1958, in occasione dello sciopero nazionale dei cementieri, sopra gli operai scioperanti, i dirigenti sindacali della C.G.I.L. e della U.I.L. e, con particolare brutale accanimento, sopra gli onorevoli Feliciano Granati e Francesco Cacciatore. L'interrogante fa presente che l'onorevole Granati a seguito delle violenze subite ha dovuto far ricorso in ospedale all'assistenza dei sanitari. (79)

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave violazione della legalità, operata dal questore di Caltanissetta, il quale ha proceduto al fermo del segretario della camera del lavoro di Caltanissetta, per il solo fatto che questi, svolgendo normale attività sindacale, aveva parlato, fuori delle ore di lavoro e fuori dal cantiere, ad un gruppo di operai, e ha diffidato lo stesso dal proseguire per il futuro ogni attività sindacale con minaccia di arresta immediato. (80)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quale azione il Governo intende svolgere in materia di gas di petrolio liquefatti ad uso di autotrazione; ed, in particolare, se, nella dichiarata impossibilità di ridurre il prezzo della benzina prima del completo recupero delle perdite causate all'Erario dai fatti di Suez, il Governo ritenga di lasciare continuare l'attuale sperequazione tra i due carburanti, aggravata a danno dell'Erario e dei singoli cittadini dall'esistenza di grandi scorte di benzina di produzione nazionale, largamente eccedenti le necessità del consumo, e dall'opposta scarsità di produzione interna di gas liquidi insufficienti per i bisogni delle sei milioni di utenze domestiche del nostro paese. (81)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non s'intenda ovviare alle sperequazioni determinate dall'uso crescente per autotrazione dei gas di petrolio liquefatti (GPL) con un provvedimento di revisione di regime fiscale tale da raggiungere un equilibrio tra G.P.L. e benzina. (328)

ANGELINO PAOLO (CASTAGNO, ALBERTINI, LANDI, AICARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se sono a conoscenza che, dalla polemica insorta fra le ditte produttrici di apparecchiature e di bombole per l'impiego dei gas di petrolio liquidi nell'autotrazione e le ditte fornitrici di gas di petrolio liquidi per usi domestici, sono emerse precise denunce di superprofitti scandalosi ai danni di circa otto milioni di famiglie consumatrici di detto prodotto perché non servite da impianti di distribuzione di altri gas combustibili; se non ritengano di dover investire il Comitato interministeriale per i prezzi dell'esame delle cause per le quali i prezzi dei gas di petrolio liquidi impiegati nell'autotrazione sono notevolmente inferiori a quelli dei gas impiegati per usi domestici, nonché dei costi e dei prezzi di vendita nei vari passaggi dalla produzione al consumo, tenendo presente che, al netto delle imposte di fabbricazione, i prezzi della benzina

sono notevolmente inferiori a quelli dei gas liquidi; se non ritengano che compito precipuo dell'azienda pubblica sia la rottura della situazione di oligopolio privato e non l'allineamento all'oligopolio stesso per la realizzazione di superprofitti esagerati; se non ritiene dannosa all'economia del paese la pratica di parecchie raffinerie di petrolio grezzo, che bruciano in torcia circa 100 mila tonnellate annue di gas di petrolio per ridurre l'inmissione sul mercato al fine di sostenere il prezzo di monopolio e di costringere ad importazioni, assunte a giustificazione della richiesta restrizione dell'impiego nella autotrazione; quali provvedimenti intendano adottare a tutela delle magre economie di otto milioni di famiglie, in prevalenza residenti in comuni rurali, e dell'economia del nostro paese. (585)

CASAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione delle gravi difficoltà in cui continua ad operare la direzione del Politecnico di Torino per riuscire a completare le installazioni e gli impianti della sua nuova sede, onde renderla funzionante e atta a iniziare l'attività della scuola superiore di ingegneria — non creda di dover intervenire, in accordo col ministro del tesoro, con una adeguata assegnazione di fondi, anche eventualmente ripartendola in più esercizi. L'interrogante ricorda che il Politecnico di Torino, dopo le distruzioni della guerra, cioè a 15 anni dal bombardamento subito, continua ad essere allogato con sistemazioni provvisorie e deficientissime in locali inadatti, non degni della sua importanza e non rispondenti ai suoi più elementari bisogni, mentre la sede nuova, oramai compiuta come parte muraria, attende di essere attrezzata. (82)

JACOMETTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendono rispondere positivamente alla richiesta, a suo tempo avanzata dal Politecnico di Torino, di un contributo annuo di 130 milioni di lire per tre esercizi consecutivi. Fa osservare che, per sopperire all'aumento di spese dell'istituto, ogni studente dovette pagare per l'anno scolastico 1957-58 undici mila lire in più che per l'anno precedente sulle voci riscaldamento e biblioteca e che tale somma sarà presumibilmente aumentata per l'anno scolastico 1958-59 di altre otto mila lire, con che risultato è facile immaginare: i figli delle classi meno abbienti saranno inesorabilmente esclusi dagli studi superiori e si attuerà praticamente la selezione della ricchezza. Si prevede inoltre per l'anno scolastico 1959-60 un ritocco dei contributi di laboratorio. L'interrogante richiede infine ai ministri competenti se intendono e con quali mezzi affrontare il problema del Politecnico di Torino, in vista di una soluzione razionale e definitiva. (94)

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se essi sono a conoscenza che tutti gli impiegati del settore elettrico di Terni della Società Terni, che hanno partecipato allo sciopero unitario del 5-6 maggio 1958 indetto dalle tre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., sono stati privati dell'annuale premio di bilancio corrisposto il 2 luglio 1958 e che la predetta Società Terni ha erogato inoltre un premio a favore di coloro che si astennero dal partecipare al predetto sciopero. In tal modo, un'azienda a partecipazione statale come la Terni ha violato apertamente l'articolo 40 della Costituzione, che garantisce il libero esercizio del diritto di sciopero, applicando una sanzione a coloro che di tale diritto si sono avvalsi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure il ministro delle partecipazioni statali intenda adottare, in virtù dei poteri di emanare le direttive generali conferitigli dagli articoli 2 e 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, per reintegrare nel diritto coloro che illegalmente ne furono privati e per restaurare in quella azienda I.R.I. l'osservanza dei diritti del lavoratore garantiti dalla Costituzione repubblicana. (83)

SPALLONE (BELTRAME). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ambasciata d'Italia in Svizzera non ha dato seguito alla richiesta dei lavoratori italiani dello stabilimento Hispano-Suiza di Ginevra di intervenire per il rispetto d'ingaggio semestrale della stessa ambasciata sottoscritto e che i datori di lavoro avevano, con atto unilaterale, rescisso. Per conoscere infine quali direttive il Governo ha impartito alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero per garantire il rispetto delle convenzioni interstatali di emigrazione. (84)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato in cui è venuta a trovarsi la banchina sita nel piazzale dei Mille del porto di Marsala con l'avvenuto cedimento di un lungo tratto di essa e la conseguente interruzione del traffico marittimo, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare. (85)

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in seguito a recenti tristissimi episodi, quali iniziative intendano adottare per tutelare la vita, il diritto al lavoro e gli averi dei pescatori siciliani, che, già duramente provati dalle importazioni dall'estero di pesce fresco e conservato, sono costretti a subire dalle autorità tunisine inaudite vessazioni e violenze, rasentanti, qualche volta, la vera e propria pirateria. Poiché le predette autorità si basano su una nozione di « mare territoriale » che non ha riscontro in convenzioni, in consuetudini, in norme e, neppure, in corrispondenti pretese unilaterali di altri Stati, chiede di conoscere se non si ravvisi la opportunità di portare la questione all'O.N.U. perché intervenga a delimitare le acque territoriali tunisine e il diritto di rifugio dei pescatori sorpresi da avverse condizioni meteorologiche, provvedendo, in attesa di una regolamentazione internazionale, alla adeguata tutela, mediante pattugliamento permanente navale ed aereo, del diritto di pesca in quelle acque che, secondo la prevalente dottrina, sono da considerare come mare aperto alla navigazione ed alla pesca. (86)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali passi hanno fatto o intendano fare per assicurare ai motopescherecci italiani la possibilità di esercitare la pesca nei banchi del Canale di Sicilia senza correre il pericolo grave della cattura e della confisca dei natanti da parte dell'autorità tunisina. L'interrogante si richiama alla cattura dei quattro motopescherecci siciliani verificatasi negli ultimi mesi ed al grave episodio della cattura del *San Giovanni Battista* del Compartimento marittimo di Trapani, appartenente alla flotta di Mazara, avvenuta dal 31 maggio al 13 giugno 1958 in acque territoriali italiane a breve distanza da Pantelleria. (105)

CUCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, dopo l'ultima cattura di peschereccio siciliano avvenuta il 12 ottobre 1958 nel canale di Sicilia (undici catture in poco più di un anno da parte della pirateria straniera), si sono adottati i necessari urgenti e vitali provvedimenti per tutelare, occorrendo anche con le armi, le nostre flotte di pescherecci che rappresentano il sudato lavoro, il sacrificio e l'incontestabile diritto di una categoria benemerita di lavoratori, esposta non solo ai perigli del mare, ma a continue temerarie ed intollerabili vessazioni e prepotenze straniere, come quella gravissima illustrata in una precedente interrogazione, rimasta finoggi senza risposta e, quel che è peggio, senza rimedio. (566)

BARBIERI (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati del provvedimento adottato dal commissario prefettizio di Firenze consistente nella interdizione assoluta di ogni motociclo nella città dalle ore 23 alle 6 per proteggere la quiete dei cittadini e particolarmente i turisti e delle vivaci reazioni suscitate in larghe categorie di cittadini da tale provvedimento. Gli interroganti, ben consapevoli della necessità di un attento studio del problema dei rumori da parte degli organi centrali e di severi provvedimenti che assicurino fin dall'uscita dalle industrie produttrici l'applicazione del dispositivo silenziatore allo scappamento delle motociclette e motorette e altrettanto severe sanzioni contro i contravventori, chiedono ai ministri interrogati se non ritengano esorbitante il provvedimento del commissario prefettizio di Firenze il quale colpisce gravemente la popolazione più attiva e meno abbiente, specialmente se si considera che il provvedimento è stato adottato nella carenza del consiglio comunale e senza alcuna consultazione delle associazioni delle categorie colpite. (87)

GORRERI DANTE (BIGI). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono intervenire tempestivamente onde impedire che la direzione centrale dell'E.N.I.-A.G.I.P. Mineraria licenzi circa il 50 per cento delle mae-

stranze dei cantieri siti a Marinelli e Fontevivo di Parma. Provvedimento di licenziamento incomprensibile dato lo sviluppo crescente del complesso E.N.I. ed in particolare dell'A.G.I.P. Mineraria, con un bilancio di utile netto realizzato nell'esercizio - 30 aprile 1957 - di lire 4.585.974.944 e corrispondente al 13 per cento del fondo di dotazione. L'intervento si richiede d'urgenza poiché si tratta di decine di famiglie che verrebbero gettate sul lastrico ad ingrossare il già rilevante numero dei disoccupati nella provincia di Parma. (88)

CASTAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulta che la direzione del corpo d'armata di Torino ha emanato un *Foglio d'ordine* in data 2 aprile 1958, con il quale si autorizza a predisporre l'istruttoria delle pratiche rivolte ad ottenere la restituzione in favore del personale militare delle somme a suo tempo corrisposte dalla pseudo Repubblica sociale italiana (detta di Salò) a titolo di assegni e poi recuperata dal Governo legittimo; e chiede se il ministro ritiene corretta tale disposizione. In caso affermativo, vorrebbe sapere in base a quale provvedimento ministeriale essa ha potuto essere presa e quali motivi la possono giustificare, tenendo presente sia la condizione fatta a suo tempo ai militari che prestarono servizio regolare nelle forze armate dello Stato per la liberazione del paese, sia il giusto provvedimento della imposta restituzione all'amministrazione degli assegni indebitamente percepiti da chi aveva giurato fedeltà alla pseudo repubblica. (89)

SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la comunità braccianti di Andria, cogliendo il pretesto dell'attentato al sindaco dottor Marano da parte di tale Casafina Giovanni, ha pubblicato un manifesto incitando non solo all'odio, ma a commettere delitti contro dirigenti politici e sindacali, rei di avere, parecchi mesi fa, mosse critiche agli amministratori comunali. Vogliano, inoltre, i ministri comunicare se e quali provvedimenti dalle competenti autorità siano stati presi per la punizione dei responsabili di tali reati e per impedire che simili manifestazioni si ripetano. (90)

SFORZA (GRIFONE, MUSTO, FRANCAVILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono al corrente che nelle campagne di Andria e comuni vicini, da qualche tempo, gravissimi delitti, rimasti fino ad ora impuniti, contro la proprietà e le persone, si verificano con un crescendo spaventoso, che destano grave allarme sociale specie fra i mezzadri, fittavoli e contadini. Domandano gli interroganti se i ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente provvedere con mezzi adeguati alla sicurezza nelle campagne, garantendo l'incolumità personale e gli oneri dei contadini, e ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni repubblicane. (434)

BARBIERI ORAZIO (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono informati del decreto emesso dal prefetto di Firenze con il quale si dà ampia libertà ai negozi in materia d'orario di apertura e delle reazioni suscitate fra le categorie dei proprietari e dei lavoratori. Poiché, sembra agli interroganti, tale provvedimento, adottato senza nessuna consultazione delle organizzazioni sindacali padronali e dei lavoratori, sovverte ogni disciplina di apertura dei negozi faticosamente conseguita dopo decenni di dissidi e individualistici atteggiamenti e sopprime la necessaria certezza di libertà, di riposo e di svago per gli addetti al commercio - proprietari e dipendenti - e scatena una concorrenza che non avrà altro risultato che aumentare notevolmente le spese d'esercizio per i negozi che debbono chiedere nuove prestazioni ai dipendenti, e sacrificio personale per i negozi a conduzione familiare, chiedono ai ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per assicurare: l'esercizio del potere prefettizio nei limiti consentiti dalle leggi; il rispetto delle condizioni igieniche e sociali di lavoro per i cittadini addetti al commercio già conseguite e giustamente considerate indispensabili nella società moderna. (463)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata affidata al deputato Pacciardi una delicata missione diplomatica nel Medio Oriente, essendo gli indirizzi del Governo notoriamente dif-

formi da quelli del deputato Pacciardi proprio in ordine alla politica italiana nel Medio Oriente; e per conoscere altresì quale fondamento abbiano le informazioni pubblicate da tutta la stampa italiana, secondo cui tale missione sarebbe stata affidata al deputato Pacciardi per facilitare l'inserimento del gruppo del P.R.I. nella maggioranza governativa. (415)

SERVELLO (CARADONNA). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie apprese dalla stampa secondo le quali la Direzione generale del traffico aereo esita a concedere l'autorizzazione ai nuovi modelli di aviogetti civili di atterrare sulle piste degli aeroporti di Ciampino e della Malpensa: per la Malpensa si attenderebbe che i lavori di ampliamento della pista vengano ultimati, mentre per lo scalo romano solo quando il nuovo aeroporto di Fiumicino entrerà in funzione i moderni aviogetti sarebbero in grado di atterrare. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del ritardo dell'ammodernamento dei principali aeroporti italiani, ritardo che rischia di tagliare il nostro paese fuori dal moderno traffico aereo internazionale. (483)